

L'emergenza, la mobilitazione Vittime del lavoro la protesta della Uil 500 bare in piazza

LA MANIFESTAZIONE

Dario De Martino

Sono trenta le vittime sul lavoro in Campania nei primi quattro mesi del 2024. In tutto il 2023 in Italia se ne sono contate 1.041 in oltre 500mila incidenti. Numeri da brividi. Un'ecatombe contro la quale la Uil ha deciso di scendere in piazza per denunciare la gravità di un fenomeno in inesorabile crescita. S'inquadra in questo drammatico contesto il flash mob messo in scena ieri a piazza del Plebiscito, presente anche l'attore Francesco Di Leva. Cinquecento bare di cartone sono state posizionate nella piazza. Un modo crudo, d'impatto, per sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica verso una questione umana e sociale troppo spesso sottovalutata.

L'APPELLO

Ma cosa chiede il sindacato? Le norme, le leggi, le regole già ci sono. Ma maggiori controlli sulla loro reale applicazione. Perché la sicurezza sui luoghi di lavoro diventi una realtà, una costante. «La legislazione c'è. Ma bisogna applicarla. E per farlo servono soldi e tempo. Chiediamo alla politica e al governo di fare queste scelte, di investire più risorse» dice il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, in prima fila ieri alla manifestazione di Napoli, seconda tappa della campagna nazionale «Zero morti sul lavoro». Bombardieri ha denunciato la carenza di ispettori ed ha sottolineato che «il governo nell'ultimo decreto ha investito solo due milioni per nuove assunzioni». Bombardieri si sofferma poi anche sul problema della giustizia: «Queste bare rappresentano la storia di tante persone che spesso non hanno avuto giustizia perché i processi non si svolgono e quando si svolgono in seconda istanza rischiano di andare in prescrizione. Ecco perché chiediamo una Procura speciale e diciamo che nel nostro ordinamento va inserito l'omicidio sul lavoro». Tutte questioni che, dicono al sindacato, trovano poca audience nei dibattiti pubblici. Per ottenere risultati serve invece, osservano, l'interesse della società. «Il senso di queste bare - ha evidenziato il leader della Uil - è anche la

► Nel 2024 escalation di incidenti e morti al Plebiscito la mobilitazione del sindacato

► Il segretario nazionale Bombardieri «Anche l'opinione pubblica deve reagire»



L'INIZIATIVA La protesta della Uil al Plebiscito; da sinistra l'attore Francesco Di Leva, il segretario nazionale Pierpaolo Bombardieri e quello regionale Giovanni Sgambati

«NEL TURISMO I RAGAZZI RIFIUTANO LE OFFERTE DI UN IMPIEGO PERCHÉ VENGONO PAGATI POCO»

sensibilizzazione dell'opinione pubblica, non sempre ci sono le stesse reazioni quando c'è un morto sul lavoro e altri incidenti. Dobbiamo tutti renderci conto che l'utile non può sacrificare una vita umana e dobbiamo tutti reagire perché domani potrebbe essere il nostro turno».

LA CAMPANIA

Ma perché la Uil ha scelto Napoli come seconda tappa del tour nazionale, la prima al Sud del Garigliano? «Napoli, come altre città del Sud, ha un problema ancora più grosso per quanto riguarda le condizioni di lavoro, la dignità del lavoro, i tratta-

L'iniziativa

Accenture, volontari ripuliscono la City



In occasione della Giornata della Terra, Accenture ha organizzato un evento di ecovolontariato per riqualificare la piazzetta del Centro direzionale che si trova in prossimità della sede aziendale a Napoli. L'evento rientra nell'impegno portato avanti da Accenture Italia per creare un impatto positivo e sostenibile nella società. Per un giorno i talenti di Accenture a Napoli hanno lasciato i propri uffici per indossare guanti, pennelli, tute e macchinari di ultima generazione per rimuovere ogni traccia di vandalismo e ridare nuova vita alla piazzetta. «Eventi come questo ci permettono di essere vicini in maniera tangibile alla comunità» dice Raffaele D'Orsi, managing director di Accenture Technology.

menti economici e la sicurezza. Pensiamo che sia necessario qui, ancora di più, il rispetto delle leggi», spiega Bombardieri. Un rispetto delle regole che deve poter valere in ogni luogo di lavoro e in ogni settore, compreso quello turistico. Un richiamo che arriva proprio nei giorni del nuovo boom di visitatori nel capoluogo campano. Ma la precarietà del lavoro e i trattamenti economici troppo bassi, per i lavoratori del comparto, sono ancora una piaga nel Mezzogiorno. «Troppe spesso si dice che non si trovano lavoratori, camerieri, barman, addetti alla ristorazione. Non li trovano perché non li pagano, perché danno loro stipendi da fame, perché si propongono condizioni vergognose», contesta Bombardieri. Il segretario Uil rivela di un'inchiesta portata avanti dal sindacato: «Con il nostro ufficio comunicazione abbiamo mandato in giro dei ragazzi a rispondere ad offerte di lavoro con delle telecamere nascoste, e le offerte che hanno fatto a questi ragazzi sono state vergognose. Lavorare dalle 7 di mattina alle 11 di sera senza un giorno di permesso per 800 euro al mese senza contratto. Queste non sono scelte ideologiche, sono fatti concreti che noi abbiamo constatato. Quello turistico è un settore in cui più che in altri bisogna dare risposte», chiosa il leader sindacale. Ad organizzare la giornata è stato il segretario generale della Uil Campania Giovanni Sgambati: «La Campania paga un prezzo altissimo, è inaccettabile. Battersi contro l'insicurezza sul lavoro vuol dire anche contrastare la precarietà e il non rispetto delle regole ed è per questo che la Uil continuerà a battersi perché la cultura della sicurezza diventi priorità». All'evento hanno partecipato anche l'assessore al Lavoro del Comune di Napoli Chiara Marciani e il segretario metropolitano del Pd Giuseppe Annunziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PER QUESTO EVENTO ABBIAMO SCELTO NAPOLI PERCHÉ QUI ESISTONO GROSSI PROBLEMI DI SALARI MA ANCHE DI SICUREZZA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenze contro i sanitari le denunce le fa il Cardarelli «Aiutiamo i nostri medici»

L'INIZIATIVA

Melina Chiapparino

«Mai più sanitari vittime di violenza». Questa volta non si tratta di una promessa o di buoni propositi ma di un protocollo che vedrà l'ospedale Cardarelli denunciare tutte le aggressioni subite dai dipendenti, pronto a difenderli in tribunale. Per la prima volta l'emergenza che riguarda medici, infermieri e operatori sanitari bersagliati da raid violenti viene presa in carico da un'intera comunità anche in termini giuridici per «tutelare i professionisti che devono lavorare serenamente e i pazienti che ne ricevono le cure» annuncia Antonio D'Amore, direttore generale del Cardarelli.

IL PROTOCOLLO

L'iniziativa del presidio segue la



LA STRATEGIA Antonio D'Amore, direttore generale dell'azienda ospedaliera Cardarelli

scia del cambiamento normativo entrato in vigore dallo scorso 4 aprile che modifica il codice penale in tema di procedibilità d'ufficio per il reato di lesioni personali e danneggiamento, per cui sarà possibile procedere d'ufficio anche nel caso di lesioni personali ai professionisti sanitari, indipendentemente dalla gravità del danno fisico riportato. «Un cambiamento importante per superare la paura o la rassegnazione che spesso ostacola le denunce» spiega d'Amore che, dal punto di vista tecnico, ha strutturato un percorso preciso dal momento della segnalazione della violenza ai passaggi burocratici necessari sul piano giuridico. Il protocollo adottato dal Cardarelli, quindi, avvalendosi di queste novità e della possibilità, prevista dal codice penale, che chiunque possa segnalare all'autorità giudiziaria reati per cui è prevista la procedibilità



d'ufficio metterà in piedi un «meccanismo sentinella al fine di denunciare tutte le violenze dalle più lievi a quelle gravi».

I DATI

Nel 2023 sono state 40 le aggressioni contro i sanitari del Cardarelli per le quali è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine e la maggior parte di queste non è stata seguita da denunce. Nei primi quattro mesi del 2024, invece, sono stati effettuati 14 interventi tra polizia e carabinieri su richiesta dell'ospedale, sempre per aggressioni ma, anche in questo caso, poche denunce. I dati parlano chiaro sull'impatto psicologico delle violenze e non è un caso che «il primo bisogno da garantire sia quello emotivo affinché il personale possa sentirsi attenzionato e tutelato» continua d'Amore che rileva l'aumento degli episodi di aggressione sia nei reparti

CON UN PROTOCOLLO L'AZIENDA TUTELERÀ IN TRIBUNALE GLI OPERATORI VITTIME DI RAID DA PARTE DEI PAZIENTI

di emergenza, primo fra tutti il pronto soccorso, sia nelle altre aree mediche dell'ospedale con una percentuale complessiva delle vittime che riguarda più del 50% donne.

LE SEGNALAZIONI

Il monitoraggio delle aggressioni che è il punto di partenza del protocollo adottato dal Cardarelli è stato facilitato dalla possibilità di segnalarle direttamente dal proprio cellulare, anche in anonimato. Questo modello organizzativo, attivo da settembre e ora potenziato dal cambiamento normativo, ha consentito di registrare 12 segnalazioni spontanee, tra cui 4 anonime, e di prendere in carico tre operatori aggrediti, ora seguiti da uno psicologo del presidio. «L'obiettivo è garantire supporto psicologico e ricevere segnalazioni di situazioni organizzative potenzialmente rischiose» conclude d'Amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANAGER D'AMORE «COSÌ I PROFESSIONISTI POTRANNO LAVORARE CON PIÙ SERENITÀ E DEDICARSI AGLI AMMALATI»